



Le competenze sociali ed emozionali nel curriculum

Il quadro internazionale e nazionale

di **Alessandra Cenerini**

Rivista
dell'istruzione
1 - 2010

La cultura
delle scuole

L'educazione sociale ed emozionale (d'ora in poi SEL, *Social and Emotional Learning*) è un tema in agenda, pur con scadenze e intensità diverse, nella maggior parte dei Paesi. I bambini e i giovani in tutto il pianeta vivono oggi esperienze sociali e di vita che sono radicalmente cambiate rispetto al secolo scorso, in un contesto in cui è sempre più pressante la richiesta del mercato globale di saper 'navigare' tra le differenze, di saper lavorare in gruppi eterogenei, di sapersi rapportare agli altri superando barriere linguistiche e culturali.

Ma proprio in questa fase della storia umana, nella quale i giovani hanno maggior bisogno di acquisire un ampio spettro di competenze, le scuole mantengono una visione limitata e inadeguata dell'educazione, che non tiene conto di un corpo studentesco sempre più multiculturale e multilinguistico, attraversato da disparità economiche e sociali che, anziché restringersi, vanno ampliandosi.

In questo contesto, l'educazione sociale ed emozionale (SEL) tenta faticosamente di introdursi nelle scuole, sorretta dalle nuove conquiste delle scienze dell'apprendimento. In questo intervento tenterò di fare una panoramica della sua diffusione internazionale e nazionale, strutturata in due parti:

1) le elaborazioni, le sollecitazioni e le raccomandazioni che provengono da organizzazioni internazionali esterne alla scuola;

2) una breve e selezionata rassegna di esperienze scolastiche di SEL a livello internazionale e nel nostro paese.

La seconda parte sarà pubblicata nel prossimo numero della Rivista.

Il concetto di intelligenza emotiva vanta illustri precursori, ma oggi torna di stretta attualità per stimolare una nuova visione dell'educazione

Una questione antica in un contesto nuovo

L'intelligenza emotiva (EQ, *Emotional Quotient*) non è un concetto nuovo, ci accompagna quantomeno dai tempi di Socrate e del suo "Conosci te stesso". Solo negli ultimi 20 anni, però, si è cominciato a formalizzare questo approccio attraverso l'apprendimento sociale ed emozionale (*Social and Emotional Learning*, SEL) (1).

Negli anni '80 H. Gardner, nel suo lavoro sulle intelligenze multiple, indicò la presenza di sette domini di intelligenza. Due di essi erano l'*intelligenza intrapersonale* (la capacità di percepire

le proprie emozioni, di controllarle e di automotivarsi) e *interpersonale* (l'empatia e la capacità di gestire le relazioni), che possiamo definire precursori di ciò che oggi è noto come *intelligenza emotiva*.

Il termine *intelligenza emotiva* fu coniato per la prima volta da Peter Salovey, psicologo all'università di Yale, e John Mayer, psicologo all'università del New Hampshire. Il termine fu poi reso universalmente noto dal bestseller di Daniel Goleman, *Emotional Intelligence* (1995). Goleman ha impresso una svolta a questi studi, affermando che le competenze sociali ed emozionali possono essere apprese e coltivate, consentendo ai bambini di trarne vantaggio sia nel breve che nel lungo periodo, migliorando il proprio benessere, i propri risultati negli studi e il proprio successo nella vita.

Se associare l'apprendimento alle emozioni non è questione nuova, nuova è la situazione in cui oggi si colloca, che

1) È opportuna una precisazione. La scelta dei materiali qui presentati è del tutto discrezionale e soggettiva: molti altri sarebbero altrettanto o forse più degni di nota. Ho scelto, fra i tanti, quelli che personalmente mi sono parsi in grado di meglio illustrare l'evoluzione di SEL.



La cultura
delle scuole

*La marginalità
degli aspetti
sociali
ed emozionali
nel curriculum
diventa
un fattore
di insuccesso
a scuola*



impone di affrontarlo in modo sistematico e a livello generalizzato. Cosa è cambiato?

La popolazione studentesca

Le scuole di massa del XXI secolo sono frequentate da studenti socialmente, culturalmente ed etnicamente diversi, con differenti capacità e motivazioni ad apprendere, con una percentuale altissima di ragazzi che si disimpegnano via via che procedono dalle elementari, alle medie, alle superiori (i dati delle ricerche sono impressionanti, in USA dal 40 al 60% della popolazione scolastica si trova in questa condizione).

L'apporto delle scienze cognitive

Sorrette dalle neuroscienze, le scienze cognitive hanno posto le *competenze sociali ed emozionali* fra i fattori essenziali per imparare, continuare ad imparare e avere una vita sociale e relazionale appagante.

Il 'missing piece'

Lo psicologo Maurice Elias (Università di Rutgers, New Jersey, vicepresidente di

CASEL, dopo avere affermato che molti dei problemi delle nostre scuole sono il risultato di un cattivo funzionamento degli aspetti sociali ed emozionali di cui soffrono e portano le conseguenze tanti bambini, dichiara che l'educazione sociale ed emozionale è il *missing piece*, il pezzo mancante, dell'istruzione americana (ma certo non solo di essa).

Ora, dopo tanti anni di enfasi, in particolare nei Paesi anglosassoni, sui soli apprendimenti cognitivi ci si comincia ad accorgere del *missing piece* e a porre maggiore attenzione agli aspetti sociali ed emozionali, sollecitati da crescenti fenomeni di esclusione sociale, da una preoccupante diminuzione dell'autostima in molti ragazzi, da un continuo aumento di casi di difficoltà di apprendimento e di comportamenti *borderline*.

Ma la scuola è il posto giusto per coltivare l'intelligenza emotiva?

A questo punto una domanda è d'obbligo, perché rimbalza costantemente nei dibattiti: "la scuola è il posto giusto per coltivare l'intelligenza emotiva?". La



ricerca scientifica, in particolare quella che si occupa del funzionamento del cervello, indica che la formazione delle competenze emozionali è molto più facile negli anni 'formativi', dalla nascita alla fine dell'adolescenza.

Ora, se si guarda alle strutture esistenti, la scuola costituisce l'attività prevalente in questa fascia di età, ma le emozioni raramente vi hanno posto. Al di là della scuola dell'infanzia e dei primi anni della scuola elementare, la scuola dedica tutto il suo tempo e i suoi sforzi all'acquisizione delle competenze cognitive. Ma ciò che è peggio è che non c'è nulla o quasi nei programmi di formazione degli insegnanti che li prepari ad un diverso compito. Eppure non c'è nessun campo dove qualità e competenza degli insegnanti siano così cruciali.

Introdurre l'educazione alle emozioni nella scuola si presenta pertanto come un cambiamento radicale! Beninteso, non concepita come una nuova disciplina, ma come un modo profondamente diverso di rapportarsi all'educazione in tutti i campi. Vediamo allora cosa si sta facendo fuori e dentro la scuola per sviluppare l'apprendimento sociale ed emozionale (SEL).

Il programma CASEL di Goleman

Nel 1994 Daniel Goleman, insieme a Eileen Rockefeller Growald, ha fondato CASEL (*Collaborative for Academic, Social and Emotional Learning*), un'organizzazione non profit, unica nel suo genere, che si occupa di fare progredire insieme ricerca scientifica e applicazioni pratiche nel campo dell'educazione sociale ed emozionale (SEL). In 15 anni CASEL ha avuto un forte sviluppo, ha una nuova organizzazione e molte fonti di finanziamento, ed è impegnata a fare inserire SEL nei curricula scolastici, dalla scuola dell'infanzia alla fine della secondaria superiore.

Nel 2007 CASEL ha pubblicato *The Positive Impact of Social and Emotional Learning for Kindergarten to Eighth-Grade Students*, in cui sono raccolti i

risultati di 3 ricerche che hanno misurato i risultati di interventi su uno o più aspetti delle competenze sociali ed emozionali con alunni dalla 1^a elementare alla 3^a media. Le ricerche sono:

- *Universal Review*, svolta su un normale corpo studentesco di 180 scuole (277.977 studenti);
- *Indicated Review*, comprensiva di 80 studi condotti su 11.337 studenti con sintomi di problemi sociali, emozionali e comportamentali, ma non certificati;
- *After-School Review*, 57 studi svolti su 34.989 studenti al di fuori delle ore scolastiche, ma durante una parte almeno dell'anno scolastico;

Tutte e tre le ricerche hanno dimostrato che gli interventi sugli aspetti sociali ed emozionali migliorano il comportamento, l'atteggiamento verso la scuola e i risultati scolastici.

CASEL ha identificato 5 gruppi di competenze chiave sociali ed emozionali su cui ha impostato i 3 studi precedenti:

- *consapevolezza di sé*: capacità di valutare i propri sentimenti, interessi, valori, punti di forza, mantenendo una solida autostima;
- *autocontrollo*: capacità di gestire le proprie emozioni, di trattare lo stress, di controllare gli impulsi, di perseverare nell'affrontare le sfide, di esprimere emozioni in modo appropriato e di progredire nella realizzazione di obiettivi personali e scolastici (e saperne valutare i progressi);
- *consapevolezza sociale*: capacità di assumere i punti di vista altrui e di provare empatia, di riconoscere e apprezzare somiglianze e differenze individuali e di gruppo; e di saper fare il miglior uso delle risorse familiari, scolastiche e della comunità;
- *competenze relazionali*: capacità di stabilire e mantenere sane e soddisfacenti relazioni basate sulla cooperazione, di resistere a indebite pressioni sociali, di prevenire, gestire e risolvere i conflitti interpersonali e di cercare aiuto quando necessario;

Un ambizioso programma di ricerche, guidato da Goleman, ha messo a fuoco le competenze sociali ed emozionali, da promuovere in ambito scolastico



La cultura delle scuole

*Molti organismi
internazionali,
pubblici
e privati,
hanno proposto
documenti
e linee di lavoro
operative
sull'educazione
sociale
ed emozionale*

- *assunzione di decisioni responsabili*: capacità di assumere decisioni basate su standard etici, sul rispetto della sicurezza, su norme sociali appropriate, sul rispetto degli altri, sulla consapevolezza delle possibili conseguenze delle azioni che si intraprendono, nel contesto di situazioni scolastiche e sociali e di contribuire al buon andamento della propria scuola e comunità.

Le ricerche della Fundación Marcelino Botín

La Fundación Marcelino Botín è stata fondata nel 1964 da Marcelino Botín Sanz de Sautuola e dalla moglie Carmen Yllera, con lo scopo di contribuire allo sviluppo sociale-culturale, scientifico ed educativo della Cantabria, nel nord della Spagna, con uno sguardo sul mondo. La Fondazione ha pubblicato *Social and Emotional Education. An international analysis*, che ha presentato nel settembre 2008 al Parlamento Europeo.

La Fondazione ha contemporaneamente espresso l'ambizione di costituire una *Joint International Platform* per lo sviluppo di SEL. L'analisi prodotta riguarda tre Stati USA, Svezia, Spagna, Paesi Bassi, Gran Bretagna e Germania, avvalendosi di esperti dei singoli Paesi. Mancano all'appello Australia, Singapore, Israele, Canada, America Latina (Colombia) di cui dà invece conto CASEL in *SEL across the Globe*.

Gli orientamenti dell'UNESCO

In un Rapporto e in una Dichiarazione dell'UNESCO in modo implicito ed esplicito ci si riferisce a SEL:

1) *Learning: the treasure within (Rapporto Delors, 1996)*, risultato di un lavoro triennale di consultazione ed analisi; il 4° capitolo individua i quattro pilastri dell'educazione, in cui, pur senza indicarli come SEL, sono stati inseriti gli aspetti sociali ed emozionali dell'educazione:

- a. imparare a conoscere;
- b. imparare a fare;
- c. imparare a vivere insieme;
- d. imparare ad essere.

2) *Dichiarazione di Kronberg (2007)*, redatta da quaranta esperti su invito dell'UNESCO, anche in preparazione della 35ª Conferenza generale, ottobre 2009. Nel riaffermare il valore del rapporto Delors, viene esplicitamente dedicato un punto all'*educazione sociale ed emozionale*: "L'acquisizione della conoscenza dovrà centrarsi molto di più sullo sviluppo delle competenze sociali ed emozionali". Vi si pone il problema di come conciliare l'educazione sociale ed emozionale con la massiccia diffusione delle TIC e si sostiene che la scuola continuerà ad essere un luogo insostituibile.

L'elaborazione dell'Ufficio internazionale per l'educazione dell'UNESCO

L'*International Bureau of Education* dell'UNESCO ha pubblicato nel 2003, ad opera di Maurice J. Elias, *Academic and social-emotional learning*. Questo opuscolo affronta i 10 punti di SEL, sviluppandoli prima sotto il profilo teorico, poi illustrandone le possibili applicazioni pratiche.

I 10 punti sono:

1. prendersi cura degli allievi;
2. insegnare quotidianamente le competenze per la vita;
3. collegare SEL ad altri servizi scolastici;
4. stabilire gli obiettivi su cui concentrare l'educazione;
5. utilizzare metodologie differenziate;
6. promuovere servizi della comunità che costruiscano empatia;
7. coinvolgere i genitori;
8. costruire SEL gradualmente e sistematicamente;
9. preparare e sostenere il personale;
10. valutare ciò che si fa.

Si riporta un esempio delle possibili pratiche relative al punto "prendersi cura degli allievi".



Prendersi cura degli allievi

- salutare tutti gli allievi per nome quando entrano a scuola o in classe;
- iniziare e/o finire la giornata scolastica dando un po' di tempo agli allievi per riflettere su ciò che hanno imparato e devono imparare;
- creare regole in classe per riconoscere i comportamenti positivi;
- assicurarsi che le regole disciplinari siano chiare, giuste e fatte fermamente rispettare;
- mostrare interesse per la vita personale degli allievi fuori della scuola;
- chiedere quali ambienti sono più favorevoli all'apprendimento e tenerne conto.

Le competenze in DeSeCo (Definizione e selezione delle competenze)

Il progetto fu lanciato dall'OCSE alla fine del 1997, come parte del programma INES (*International Indicators of Education Systems*) relativo agli indicatori dell'educazione. Nel novembre del 2003 è stato presentato il rapporto finale. In italiano DeSeCo è stato pubblicato con commenti nel 2007, in *Agire le competenze chiave. Scenari e strategie per il benessere consapevole*, Franco Angeli, Milano. Le competenze sociali ed emozionali vi sono a pieno titolo, anche se non compaiono con questa dizione.

Il progetto 'Brain and Learning' di OCSE-CERI

Nel 1999 l'OCSE-CERI ha avviato il progetto "Brain and Learning" (*Cervello e apprendimento*) per una migliore comprensione dei processi di apprendimento. Il progetto, che non ha avuto grande fortuna, è culminato nella pubblicazione *Understanding the Brain: The Birth of a Learning Science (Capire il cervello: La nascita della scienza dell'apprendimento)*. Ancora una volta si sottolinea ai fini dell'edu-

cazione la stretta interdipendenza fra aspetti emozionali e cognitivi:

- gestire le proprie emozioni è una competenza chiave per *apprendere in modo efficace*;
- l'autocontrollo è una delle più importanti competenze *comportamentali ed emozionali*;
- le emozioni guidano o sconvolgono i processi psicologici, come la capacità di concentrazione, di prestare attenzione, di risolvere problemi, ecc.

Le competenze chiave dell'Unione Europea

Nella Raccomandazione europea sulle competenze chiave del 2006 sono inserite, anche se non esplicitamente indicate come SEL, competenze di tipo sociale ed emozionale.

La cultura delle scuole

*Tra le otto
competenze chiave
proposte
dall'Unione
Europea,
tre hanno
un sicuro legame
con la dimensione
sociale
ed emozionale*





La cultura delle scuole

*C'è un evidente
rapporto
tra educazione
delle emozioni
e salute mentale,
intesa come
benessere fisico,
psichico
e sociale*

Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave:

- comunicazione in lingua materna;
- comunicazione in una lingua straniera;
- cultura matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- cultura informatica (TIC);
- imparare ad imparare;
- competenze interpersonali, interculturali e competenze sociali e civiche;
- spirito d'iniziativa;
- sensibilità culturale.

Di queste sicuramente tre hanno stretti legami con SEL. Esse sono:

Imparare a imparare. Imparare a imparare è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.

Competenze sociali e civiche. Queste includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario.

Senso di iniziativa e di imprenditorialità. Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfe-

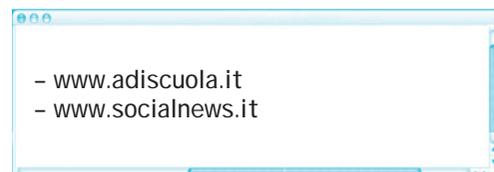
ra domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

Salute mentale e benessere nei documenti UE

È stato il settore della salute mentale a porre esplicitamente il problema dell'educazione sociale ed emozionale (SEL). I partecipanti alla Conferenza europea "Insieme per la salute mentale e il benessere", tenuta a Bruxelles nel giugno 2008, hanno stilato un *Patto per la salute mentale e il benessere (UE, European Pact for Mental Health and Well-being)*, che tratta complessivamente tutti i problemi relativi a questo campo. Al capitolo III, "Chiamiamo all'azione in 5 aree prioritarie", la seconda area prioritaria riguarda la salute mentale dei giovani e l'educazione.

Fra le sei raccomandazioni comprese in quest'area, una riguarda esplicitamente SEL: "promuovere l'integrazione dell'educazione sociale ed emotiva (SEL) nel curriculum, nelle attività extracurricolari e nella cultura prescolastica e scolastica". Non va dimenticato che la salute, nella Costituzione dell'OMS, è definita come: "Stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia".

Per saperne di più *on line*



Alessandra Cenerini

Presidente di ADi, Associazione Docenti Italiani,
dalla sua fondazione
acenerini@tiscali.it